

Altro che non definisco

Privazioni e donazioni di beni

Senza peso
né spessore.
Senza possibilità di decidere
cosa sia decente e cosa non lo sia.
Senza essere dotati
di "semplicità apparente"
con cui affrontare a viso aperto la vita.
Senza donarsi attimi di "stupida felicità".
Senza fare niente per noi stessi
e tanto meno per gli altri.
Tutti attaccati alle nostre parole
pendiamo dalle nostre labbra
e per noi stessi sbaviamo.
Imposto il mio scrivere
su piani differenziali.
Dico il contrario
di ciò che voglio
comunicarti.
Non scrivo cose su commissione.
Non posso impormi
di donarti
cose che non sento mie.
Cose che non hanno
significati sinceri.
Cose che sono infangate dal nulla.
Senza tragedie personali
da inventarsi.
Ci si può amare anche
senza essere lontani
e divisi dalla miglia
percorse dalle nostre orecchie sorde
che, così facendo,
allontanano il suono
delle voci di cui siamo dotati.
Senza privarsi delle nostre paure
possiamo sopravvivere
superando il timore
di non essere
in pace con noi stessi.
Senza fare cose a noi aliene.
Senza privarsi
di altri modi
facili e indolori
per donarci
un nuovo tentativo
plateale di suicidio.
Folcloristico e dinamitardo
con un gusto "artificioso"

e con saggio uso di polvere pirica.
Niente bombole del gas
ne bambole gonfiabili
per un piacere "nullo"
e "sostanzioso".
Falsità e affermazioni tendenziose.
Metal detector
che individuano
il mio armamento
per un nuovo attentato
che mira ad intaccare un sistema
che non esiste
se non nella mia mente.
Loco. Pazzo e sito
in luoghi
che sanno di penicillina
e abitati da muscolosi esseri
fatti di adrenalina.
Visionari interpreti
della realtà
donano apparizioni
scontate dei soliti personaggi fantasiosi
che per quanto siano geniali
non sorprendono più nessuno.
Siamo senza una rotella.
Senza una ruota
che permetta al motociclo
del mio cuore di camminare in tutta sicurezza.
Senza ogni cosa che potrebbe essere utile
e ricoperti di amenità
che ci offuscano la vista
e ci conducono
nella valle della nebbia
dove prima o poi
tutti quanti noi ci riuniremo
indissolubilmente
e ci pietrificeremo
mantenendo la medesima espressione
del viso
per il resto dell'eternità.

Roma 20-05-2003

VANNA